

I progetti di Aqp

Acqua, così salveremo 44 milioni di metri cubi

Abbattimento delle perdite idriche (sia fisiche che amministrative), riutilizzo delle risorse a fini agricoli-industriali e ricerca di nuove fonti. Anche l'Acquedotto pugliese (l'infrastruttura di settore più grande d'Europa) fa i conti con gli effetti dei cambiamenti climatici. Soprattutto quando d'estate le fonti idriche scarseggiano ed emerge tutta la difficoltà di un sistema che deve puntare sulla sostenibilità. «Di fronte a una situazione tanto complessa, con una diffusa scarsità d'acqua che è il risultato diretto della crisi climatica e delle attività umane — spiega Domenico Laforgia, presidente di Aqp — le uniche due risposte sensate sono la mitigazione e l'adattamento: è questa la sfida che stiamo vivendo in Italia dove nel 2022 abbiamo fronteggiato la peggiore crisi idrica degli ultimi 70 anni».

La risposta del sistema dovrà essere robusta visto che le crisi idriche sono sempre più frequenti. «È un percorso di evoluzione e innovazione dell'uso dell'acqua ben diverso dalle risposte emergenziali date con le avvisaglie siccitose del 2003 e del 2017. L'Italia è il Paese con più acqua e anche il più idrovaro d'Europa. Avere a disposizione risorse sufficienti a soddisfare il fabbisogno idrico di tutti i territori per l'uso potabile, agricolo e industriale, è quindi la sfida più urgente. Per ridurre e attenuare la durezza della crisi climatica dobbiamo anzitutto agire su risparmio ed efficienza».

L'asse principale da sostenere, secondo la visione del management di Aqp, è il riequilibrio nell'utilizzo di acqua. «La pur necessaria ricerca di ulteriori risorse, tra la dissalazione e nuove fonti sarà infatti solo una soluzione tampone se il sistema resterà squilibrato. A livello nazionale solo l'11% dei 300 miliardi di metri cubi di pioggia annui viene recuperato. E nel Meridione l'Eipli, l'ente di Stato che gestisce gli invasi (commissariato da 11 anni) non fa manutenzione da così tanto che ha portato al 30% in meno la capacità delle strutture di accumulo rispetto al potenziale massimo livello». La società per azioni, che fa capo alla Regione Puglia, nel 2021 ha fatturato 646,2 milioni (più 8% rispetto all'anno precedente) con un valore degli investimenti pari a 228,7 milioni.

Nel corso dell'anno è stato approvato anche un piano industriale che si concentra proprio sulla sostenibilità. «L'azienda — conclude Laforgia — ha intrapreso nel corso degli ultimi anni una politica virtuosa, grazie al lavoro di squadra istituzionale messo in campo da Aqp con la Regione Puglia e l'Autorità Idrica Pugliese». Ai 4 impianti di depurazione (Acquaviva, Ostuni, Corsano, Gallipoli) che restituiscono già oggi una risorsa idrica idonea ai fini irrigui e agli 8 potenzialmente in grado di farlo, si aggiungeranno presto altri circa 37 impianti per l'affinamento, nell'ambito di interventi infra-

strutturali di potenziamento.

«In ambito urbano stiamo procedendo con il recupero delle perdite con l'obiettivo, da qui al 2026, di recuperare ben oltre i 44 milioni di metri cubi di acqua (quantitativo assimilabile a un invaso di medie dimensioni) che ad oggi siamo riusciti a salvare» — dice ancora Laforgia —. Aqp sfrutta già oggi tutte le potenziali fonti a disposizione: acqua, utilizzando i salti motori disponibili lungo la rete acquedottistica di trasporto, sole e biogas da digestione anaerobica dei fanghi di depurazione. Implementeremo il più possibile il parco rinnovabile, che oggi può contare su 7 centrali idroelettriche con una potenza di 4,4 Mw, 5 impianti fotovoltaici per complessivi 1,2 Mwp e 1 impianto di cogenerazione a biogas da fanghi di depurazione di potenza pari a 0,4 Mw».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aqp

Domenico Laforgia,
presidente: mitigazione
e adattamento
contro la siccità



Peso: 24%